



anno 80 n.285 | sabato 18 ottobre 2003

euro 1,00

l'Unità + rivista "No Limits" € 3,20;
l'Unità + libro "Un movimento per la pace" € 4,40;
l'Unità + libro "Sulla pelle viva" € 4,30;
l'Unità + libro "Televisione con... dono" € 4,30;
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«C'è la sensazione che qualcosa stia per finire. C'è la sensazione di una danza che stanno danzando gli uomini



di potere sull'orlo dell'abisso. C'è la sensazione che gli italiani comincino ad aprire gli occhi su qualcosa che fino a ieri sembrava non volessero vedere». Bernardo Bertolucci, Primo Piano, Rai3 17 ottobre

C'È UN GIUDICE A PALERMO

Antonio Padellaro

Al centro di Roma, dalle parti del Pantheon, un paio di rinomati ristoranti e una famosa rosticceria sono gli approdi di una combriccola di buongustai, tutti personaggi di una certa influenza nel mondo del giornalismo e della politica. Da qualche tempo questi frequentatori del triangolo dei suppli (per lo più ex comunisti in cerca di nuove compagnie, per dirla con Giovanni Ferrara), si dedicano a tristi riti divinatori. Che consistono nel preconizzare i futuri bersagli di terrorismo e mafia, con i relativi mandanti, naturalmente linguistici. Ancorché funereo, un passatempo come un altro se poi, però, queste piccole infamie non finissero stampate sui giornali.

L'ultima profezia riguarda il procuratore di Palermo e l'Unità. Con tortuose perifrasi in puro stile corleonese, si lascia intendere che i nostri articoli sulle spaccature emerse in quell'ufficio giudiziario mettono, di fatto, il dottor Piero Grasso nel mirino di qualche spietata lupara. Si parla di «forsennati attacchi». Di «aggressioni». Di «pallottole di carta». Si tracciano analogie con il caso di Giovanni Falcone, prima delegittimato dal «club dei puri», quindi assassinato da Cosa Nostra. Parole del *Riformista*. Musica del «Padrino».

Sugli effetti delle allegre bicchierate possiamo fermarci qui. Per il rispetto che dobbiamo al procuratore Grasso, e al nostro lavoro, qualche chiarimento sulla controversia vicenda palermitana ci sembra, tuttavia, necessario.

La scorsa estate Grasso riorganizza la Direzione Distrettuale Antimafia ed esclude gli aggiunti Lo Forte e Scarpinato, con i quali solidarizzano numerosi colleghi. Il procuratore spiega di essersi dovuto adeguare alla direttiva Csm poiché i due magistrati avevano oltrepassato il limite di otto anni di permanenza in quella struttura. La contestazione non si placa. La Procura si spacca a metà. A settembre, Grasso nomina come nuovo aggiunto Giuseppe Pignatone, già vicino a Pietro Giammanco, l'ex procuratore protagonista di una brutta stagione dell'antimafia. Riemergono vecchie storie. Su Pignatone, chiacchierato da certi pentiti per presunte frequentazioni con gli amici degli amici. Su Lo Forte, anch'egli raggiunto da analoghe insinuazioni. Scagionato l'uno, scagionato l'altro. Pochi giorni fa viene resa nota una dura lettera firmata Lo Forte, Ingròia, Gozzo.

SEGUE A PAGINA 26

Immigrati bambini muoiono in mare

Si rovescia una «carretta» al largo di Lampedusa: almeno sette i morti

I superstiti raccontano: tre bimbe, decedute durante il viaggio, buttate via



Subito prima della tragedia

Il barcone con gli immigrati prima della tragedia Foto Lannino/Ansa IERVASI E TARQUINI A PAGINA 6

Libertà

A PANSA CHIEDO PERCHÉ

Cornelio Valetto

L'altra sera ho assistito alla trasmissione su La 7 con Gianpaolo Pansa protagonista e il solito Ferrara sollecitatore. Tema il libro: «Il sangue dei vinti». La prima domanda che mi sono immediatamente posto è la seguente: perché? Pansa ha scritto centinaia di pagine per le quali deve aver fatto un lavoro di raccolta di storie di avvenimenti, di dati, di colloqui di dimensione enorme per mesi e mesi? Pansa non ha vissuto la vita partigiana degli anni in cui colloca gli avvenimenti, che porta duramente oggi all'attenzione dell'opinione pubblica; la sua narrazione non è storia partecipata e sofferta in prima persona.

SEGUE A PAGINA 27

Strana perquisizione al «Giornale»

Telekom Serbia: carabinieri in redazione cercano documenti, avviso di garanzia al direttore

BONDI DICE SUBITO «PERQUISITE L'UNITÀ»

Come tutti i giornalisti, siamo sorpresi e perplessi per la perquisizione subita da *Il Giornale*, una operazione, a quanto pare, condotta con mezzi e vastità che disorientano e per cui ci auguriamo, da cittadini, di conoscere presto le ragioni. Il peggio della vicenda Telekom-Serbia, vera vergogna per il Parlamento italiano, si è compiuto nella Commissione o in ambiti segreti usati dalla Commissione, contigui, come si è appreso, alla malavita. C'è da sperare che sarà il Parlamento a fare luce e pulizia su se stesso. Toccare l'integrità di un giornale è sempre un gesto destinato a provocare ansia e tensione.

F.C.

SEGUE A PAGINA 27

ROMA La sede romana de *Il Giornale* è stata perquisita ieri dai Carabinieri su mandato della procura di Perugia. L'ipotesi di reato è violazione del segreto istruttorio. Il direttore Maurizio Belpietro è stato raggiunto da un avviso di garanzia. All'origine dell'inchiesta c'è la denuncia del pm di Roma Bice Barborini che ha querelato per calunnia Igor Marini, il sedicente promotore finanziario che ha parlato di presunte tangenti a politici italiani nell'ambito dell'operazione Telekom Serbia. «Ne ho viste tante di indagini ma questa un po' mi sorprende - commenta Belpietro - L'unica nostra colpa è aver riferito atti parlamentari». La perquisizione dei carabinieri ha suscitato numerose reazioni. Il segretario nazionale della Fnsi dice che «il diritto di cronaca non si tocca». La destra, naturalmente, ne approfitta per attaccare nuovamente la «magistratura comunista».

A PAGINA 9

Emergenza scuola

Secondo l'Eurispes il 57% degli edifici è a rischio crollo: migliaia di studenti in pericolo

EDUARDO DI BLASI A PAGINA 13

Battute, Prodi batte Berlusconi



Berlusconi e Prodi

CIARNELLI A PAGINA 4

Giustizia

PER DARE ORDINI AI MAGISTRATI

Gerardo D'Ambrosio

Gli avvocati sono di nuovo in sciopero. Protestano perché la maggioranza di governo non avrebbe mantenuto le promesse di riforma della Giustizia, fatte durante la campagna elettorale, non avrebbe attuato in particolare la separazione delle carriere tra Pubblici Ministeri e Giudicanti. Questa, a loro avviso, costituirebbe il punto nodale per l'attuazione del giusto processo di cui all'art. 111 della Costituzione.

Nella proposta di riforma dell'Ordinamento Giudiziario avanzata dal ministro di Giustizia il governo ha preferito seguire la strada della separazione delle funzioni.

SEGUE A PAGINA 27

Inchiesta

LA NUOVA SFIDA DEI «CINESI» DI CARPI

DALL'INVIATO Oreste Pivetta

CARPI Se cominciano loro con la paura... Andiamo da Modena a Carpi, da Carpi a Sassuolo, a Fiorano, da Fiorano a Maranello, da Maranello a Formigine, da Formigine a Modena. Chilometri di filati per maglie, tessuti, vestiti, sei o settanta milioni di metri quadri di piastrelle, il lambrusco, le colline,



soprattutto la pianura, le sagome rosse e gialle delle Ferrari, i campanili... Questa è una città diffusa con mezzo milione di abitanti, un centro storico e altri sparsi, le sue aree industriali, massicciamente industriali.

SEGUE A PAGINA 8

BOBBIO, AUGURI NEL SILENZIO

Mauro Barberis

Da più di un anno, Norberto Bobbio - il maggiore filosofo politico del Novecento italiano, maestro di generazioni di studiosi e, dal 1984, senatore a vita - si è chiuso nel silenzio; è un anno, cioè, che dalla sua casa di Via Sacchi, a Torino, non escono più gli interventi pubblici che hanno alimentato per cinquant'anni il nostro dibattito culturale e politico.

Passerà in silenzio, probabilmente, anche il novantatreesimo compleanno di Bobbio: che cade il 18 di ottobre, cioè oggi, e che in qualsiasi altro paese sarebbe stato accompagnato da festeggiamenti e celebrazioni pubbliche.

SEGUE A PAGINA 25

Il filosofo oggi compie 94 anni

fronte del video Maria Novella Oppo

Aragoste

Basta aspettare, come il cinese sulla riva del fiume, e passa anche qualche straccio di verità in tv. Magari involontario o postumo. Magari subito censurato, come il «Basta al governo Berlusconi» di *Domenica in*. Magari durante la pacifica guerra ai fornelli del mezzogiorno di *Raiuno*, alla quale sovrintende il sommo Bigazzi. Può capitare che un giovane cuoco, interrogato sul suo passato di marinaio nella missione italiana in Libano, prima tergiversi un po' sostenendo che non può raccontare che cosa cucinava sulle navi perché «si tratta di segreti militari». Ma poi ammetta che, come cuoco sulle navi della marina, poteva al massimo sollevare il morale del comandante, visto che «arrivano un sacco di aragoste, ma le mangiava solo lui». «Eh, purtroppo le cose vanno così», ha commentato imbarazzata Antonella Clerici. E via con un'altra ricetta. Ormai però la realtà aveva fatto capolino tra i fornelli, insinuandosi tra l'estasia culinaria e la carognaggine militare. Non si può dire quanti aspetti abbia l'inciviltà: una volta può avere il doppiopetto e la cravatta a pallini e un'altra le mostrine di una divisa.

Oggi in edicola con l'Unità a €2.20 in più

NO LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere



Il mensile rivolto alla disabilità